

“Sacra Famiglia”: i morti positivi al covid sono 14

Mancano 20 oss, quasi tutti gli infermieri positivi. I sindacati: «Una situazione insostenibile: 30 decessi in tutto». Il presidente: «La battaglia è dura, ma situazione sotto controllo». Il vescovo: «Momento difficile: l'ho fatto presente»



(m.t.) - È una lotta impari. Talmente dura che non solo contagia chi la combatte, ma che lascia sul campo una scia di vittime di cui non si saprà mai il vero numero. Al “Sacra Famiglia” di Mondovì si contano, a oggi, 14 decessi per covid-19 confermati e noti al Comune. Ma questo è solo il dato degli ospiti che, al momento della morte, avevano effettuato il tampone: perché, purtroppo, nulla si può sapere sulla positività di chi è deceduto senza test. Sarebbero addirittura una trentina, secondo i sindacati. Non solo: la struttura sta conducendo una battaglia senza tregua dovendo fare i conti con la mancanza di oltre 20 oss e con 5 infermieri su 6 positivi al virus, con una segretaria in in mutua e con un direttore sanitario che è ha dovuto essere sostituito “in corsa”. Per i sindacati la situazione è «esplosiva e non più sostenibile», come afferma Gaspare Palermo della Fp-CGIL. Altri sindacati starebbero per assumere posizione in questi giorni. Quella dei sindacati è, di fatto, l'unica fonte che dà voce agli operatori sanitari che, per ovvie ragioni, non parlano direttamente. In un comunicato a doppia firma, il presidente Diego Bottero e il direttore sanitario “supplente”, il dr. Domenico Clerico, affermano: «Pur con tutte le difficoltà del momento, la situazione è sotto controllo. Gli ospiti hanno garantita l'assistenza e la nostra squadra sta giocando al meglio la partita».

MANCANO OSS E INFERMIERI, 44 OSPITI POSITIVI

Al netto delle evoluzioni rispetto alla scorsa settimana, gli ospiti positivi al coronavirus presenti nella struttura oggi sono 44 (erano 50, nessuna guarigione). Ma la carenza più grave riguarda il personale sanitario: l'assenza

di oss e di infermieri pesa tantissimo sull'assistenza e sulle terapie, necessarie per gli anziani ospiti. «Tutti i turni sono comunque coperti - afferma Bottero - anche se con estrema difficoltà». Il direttore sanitario è stato sostituito giovedì scorso: il dr. Bernardi,

medico in pensione, si è messo in mutua ed è stato nominato come supplente il dr. Domenico Clerico (lo stesso che ha preso in carico la struttura di Villanova col ruolo di “commissario”). La direttrice precedente è in pensione da settimane e quella nuova non

assumerà l'incarico che a fine mese (tra l'altro è anch'essa positiva al virus: ma non lo ha contratto nella struttura). Palermo: «Il personale deve fare turni doppi di lavoro. È assolutamente necessario che la Regione intervenga per l'ingaggio di personale».

Filo diretto per parenti

Il “Sacra Famiglia” ha attivato un numero di telefono diretto e dedicato col direttore sanitario per informazioni, stato degli ospiti, notizie mediche e terapie: 349.6479427. Chat line con gli ospiti gestite dalla Protezione civile. E-mail dedicata: filodirettosf@gmail.com.

Racconta fondi per la struttura

Arriva dall'Associazione Volontariato Sacra Famiglia un appello per una raccolta fondi. Chiunque voglia aiutare il “Sacra Famiglia”, attraverso donazioni liberali, lo potrà fare con un bonifico sul conto intestato a: ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO SACRA FAMIGLIA - Mondovì, presso UBIBANCA Sede di Mondovì; IBAN: IT 36 H 03111 46480 00000035154; Causale: donazione pro Sacra Famiglia - Mondovì.

IL RUOLO DEL COMUNE

Il sindaco Paolo Adriano: «Il Comune non può intervenire direttamente dal punto di vista sanitario sugli ospiti di queste strutture, ma fa la sua parte con un monitoraggio

quotidiano, l'Asl e le autorità sul territorio. Abbiamo poi attuato tutta una serie di attività di supporto logistico, come per la fornitura di strumenti di protezione». Più che fondamentale, in queste circostanze, l'enorme apporto della Protezione civile comunale che, al fianco della Polizia locale, sta operando senza sosta per aiutare l'Istituto nel rifornimento di mascherine e altri DPI e nel mantenere gli ospiti in contatto con i propri famigliari attraverso le videochiamate.

Anche il vescovo mons. Egidio Miragoli, a cui sono state espresse richieste e preoccupazioni in merito alla situazione al “Sacra Famiglia”, raccogliendo queste istanze, ha fatto presente questo momento difficile presso le Istituzioni.

«STIAMO FACENDO IL POSSIBILE»

Il presidente Bottero e il direttore sanitario supplente Clerico hanno affidato la loro posizione a una nota scritta: «L'emergenza non è ancora cessata - affermano - e la nostra struttura non è stata risparmiata, sia per quanto riguarda gli ospiti, sia per quanto concerne i dipendenti. Ringraziamo gli operatori per l'encomiabile opera che

svolgono, pur con tutte le difficoltà del momento nel reperire personale in sostituzione di quello mancante. Grazie al dott. Ferreri ed i suoi collaboratori, siamo riusciti a mantenere la situazione dell'Ente in controllo. Ad oggi gli ospiti hanno garantita l'assistenza al meglio di quanto concesso dalla situazione attuale e generale. Per la sicurezza della struttura in questi giorni sono state assunte nuove misure di compartimentazione. Ringraziamo il dott. Grillo che ci ha fornito il supporto del personale esperto in infezioni (coordinatrice L. Ghiglia e I.P. G.P. Peirano). Un grazie al dott. Prandi e all'ing. Tassara al dott. Airale, alla dott.sa. Sclavo. Le cautele sono d'obbligo, la consapevolezza del momento delicato è doverosa, pur tuttavia la squadra Sacra Famiglia sta giocando al meglio la partita. Un grazie a tutti per la pazienza e comprensione».

«QUALCUNO STA SOTTOVALUTANDO»

Durissima la reazione di Flaviana Desogus, Fp-CISL: «I casi sono due: o stiamo parlando di realtà diverse, o qualcuno sottovaluta la realtà. Continuiamo a contare i morti: due ieri, uno oggi e avanti così fino ad una trentina già accertata. Non ci risulta che la “squadra Sacra Famiglia” sta giocando al meglio la partita”, perché nessuno ha più fiato. Abbiamo sollecitato il sindaco e chiesto l'intervento anche del vescovo. Se vogliamo aiutare gli anziani e i dipendenti, suggeriamo la necessità di affidare la gestione di questa emergenza ad una figura preparata che possa gestire l'emergenza con competenze sanitarie adeguate, al fine di circoscrivere l'epidemia e tornare alla normalità. Diversamente non resta che cedere alla realtà e chiudere, come già avvenuto in altre strutture».